

Prima di una strage

Il '68 e il '69 sono anni caldi: in tutto il mondo si acuiscono i contrasti e gli scontri tra le classi sociali seppure con differenze dovute alle diverse situazioni nazionali; la contestazione investe i valori-base della società in tutti i paesi: dal Giappone al Medio Oriente ai paesi occidentali, imponenti masse studentesche, a cui si affiancano i lavoratori, contestano l'autoritarismo della società borghese, i bassi salari, le forme di produzione alienanti. Assieme alla «civiltà» borghese vengono duramente criticati i cedimenti e i compromessi dei partiti di sinistra e dei sindacati ad essi legati. In Italia la situazione è tesa. Questo stato di cose, oggettivamente pericoloso per il capitalismo, fa sì che i grandi industriali lascino all'apparato statale e alla parte più reazionaria della borghesia il compito di fermare le lotte studentesche e operaie. La manovalanza per le provocazioni e gli attentati viene reclutata fra la destra fascista; iniziano a verificarsi, oltre ad innumerevoli aggressioni una serie di attentati che culmineranno nella tentata strage del 25 aprile '69 alla stazione Centrale e al padiglione Fiat della Fiera di Milano, che per fortunata coincidenza provocheranno solo alcuni feriti. Vengono fermati una quindi-

cina di anarchici, subito indicati come colpevoli; indagini in altre direzioni non vengono neppure iniziate. Contro gli arrestati non emergono né prove né indizi, ma non vengono rimessi in libertà.

In loro favore i compagni anarchici danno vita ad una serie di manifestazioni di piazza e scioperi della fame. Gli interrogatori a cui intanto sono sottoposti gli arrestati si commentano da soli; nel verbale di un interrogatorio rilasciato da uno degli arrestati si legge:

«Dichiaro i motivi per cui i verbali da me precedentemente firmati sono completamente falsi: per tre giorni in questura sono rimasto senza dormire e mi veniva imposto di stare in piedi quando le mie risposte non corrispondevano alla volontà degli agenti. Solo il terzo giorno mi è stato concesso di mangiare. Ma quello che più ha influito nel farmi firmare i verbali scritti dalla polizia sono state le percosse e le minacce. Sono stato schiaffeggiato, colpito alla nuca, preso a pugni, mi venivano tirati i capelli e torti i nervi del collo. In particolare ricordo di essere stato colpito dagli agenti Mucilli e Panessa e minacciato in carcere da parte del dottor Calabresi».

Questi sono gli stessi agenti che interrogheranno Pinelli nei giorni successivi alla strage

di Piazza Fontana.

Della montatura contro gli anarchici si occuperanno sia il Tribunale per i diritti dell'uomo, sia i giornali stranieri.

Nel dicembre '69 alcuni settimanali inglesi pubblicheranno un rapporto segreto inviato dal Ministero degli Esteri greco alla propria ambasciata a Roma, nel quale si rivela che gli attentati del 25 aprile sono stati preparati dal governo greco e messi in atto dai fascisti italiani collegati con i colonnelli greci.

Vi si legge tra l'altro: «Le azioni non hanno potuto essere realizzate che il 25 aprile. La modifica dei nostri piani è stata necessaria per il fatto che un contrattempo ha reso difficile l'accesso al padiglione Fiat. Le due azioni hanno avuto un notevole effetto». Nell'agosto del '69 vi sarà un'altra serie di attentati sui treni, di cui verranno ancora incolpati gli anarchici e in special modo si cercherà di coinvolgerli il ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli; oggi è stato appurato che furono attentati fascisti.

Ma il tentativo di far regredire la sinistra rivoluzionaria ed il movimento operaio in generale, con le bombe del 25/4/ '69, fallisce, la lotta continua con sempre maggior forza e

l'autunno - come previsto - trova accesi numerosi focolai di scioperi e piazze invase da manifestazioni massicce e determinate.

Le crisi di governo, che dall'estate si susseguono ad un ritmo sempre più serrato senza offrire spiragli di soluzione, spingono le forze reazionarie ad accelerare i piani eversivi già da tempo in fase di elaborazione, i cui scopi dovevano essere quelli di suscitare la psicosi dell'attentato sovversivo per giustificare la repressione.

Nel numero di agosto del '69 nel bollettino della Croce Nera Anarchica (un organismo di assistenza per le vittime politiche) si legge: «L'unica alternativa che resta alla classe dominante è quella di creare una situazione di emergenza intollerabile ed uno stato in cui qualsiasi nefandezza sia legale, creare una disperazione tale che faccia salutare come liberazione la perdita della libertà».

Intanto la polizia assume atteggiamenti sempre più provocatori contro le manifestazioni operaie. I casi più gravi son quelli che il 19 novembre porteranno a Milano alla morte dell'agente Annarumma, schiacciato fra due gipponi della polizia, (come risulta da un filmato della televisione